

# No vax, nessuna risposta agli avvertimenti Asl: molte lettere non ritirate

La strategia di sfruttare i trenta giorni di giacenza e allontanare la vaccinazione  
Sono 500 gli operatori sanitari savonesi che ancora devono fare la prima dose

**Luisa Barberis**

Sembrano essere cadute nel vuoto le prime lettere di richiamo ai dipendenti "no vax" che l'Asl ha inviato dieci giorni fa per invitarli a immunizzarsi. Al momento nessuno dei destinatari ha ancora palesato di aver ricevuto la missiva, che invita a rispettare un obbligo di legge per chi esercita professioni sanitarie. Il sospetto è che, fatte salve alcune situazioni particolari come positività recenti o motivi di salute, ci sia anche una sorta di strategia di chi, per prendere tempo, ha finora evitato di ritirare le raccomandate per sfruttare i 30 giorni di giacenza della lettera, prima che questa venga rispedita al mittente.

Dal momento nel quale i dipendenti riceveranno le raccomandate avranno cinque giorni per rispondere e spiegare l'eventuale motivo per cui non si sono ancora immunizzati, per fornire il certificato che attesti l'avvenuta vaccinazione o un appuntamento già fissato. Solo la settimana scorsa gli iscritti al sindacato del Cub hanno manifestato sotto alla Prefettura di Savona contro l'obbligatorietà del vaccino. Oggi è il referente savonese Maurizio Loschi a fa-



La recente protesta dei Cub davanti alla prefettura

re il punto: «Qualcuno dei nostri associati ha ricevuto la nota della raccomandata, la andrà a ritirare appena possibile. Non credo ad alcuna strategia deliberata: non è questione di guadagnare qualche giorno, noi contestiamo il merito dell'obbligatorietà. Non è possibile che persone che fino ad oggi hanno lavorato in reparto, dando un contributo determinante nel periodo della pandemia, improvvisamente non vadano più bene, perché non vaccinate. Licenziarle o penalizzarle economicamente è un controsenso».

Le lettere preparate dall'Asl sono circa 500 e il tema è di

cruciale importanza. Non tutte sono state inviate, ma sono state programmate a scaglioni proprio per dare modo agli uffici di controllare gli elenchi e incrociare i nomi di chi intanto si è vaccinato.

«Parecchi dipendenti hanno chiesto la somministrazione prima delle lettere», ha spiegato più volte l'Asl. Ad aprile si erano immunizzati in 176 tra figure varie. Nel frattempo, però, alla Asl è arrivata anche qualche lettera di diffida nel procedere con l'applicazione del nuovo decreto e, più che posizioni singole, era sembrata l'azione di qualche gruppo organizzato, visto che le lettere partivano

da studi legali. Tra i farmacisti iscritti all'Ordine, per citare un esempio esterno alla Asl e che già permette di tracciare una fotografia, c'erano 110 persone che per vari motivi non si erano vaccinate.

«Sono rientrate e l'adesione ora sfiora il 100%», spiega il presidente dell'Ordine Giovanni Zorgno. La situazione tra i dipendenti Asl è più complessa. «In questo contesto è molto difficile rendersi conto del quadro – spiega Giovanni Oliveri per la Cisl - C'è anche una forte preoccupazione, perché si corre il rischio che alcuni servizi restino scoperti. Crediamo che sia necessario il coinvolgimento del sindacato e abbiamo già un incontro calendarizzato per la prossima settimana».

Massimo Scaletta, infermiere e rappresentante della Cgil, già nella trattativa di fine maggio con Asl aveva esternato timori: «Abbiamo ottenuto un confronto per discutere dell'applicazione del decreto legge con l'obiettivo di cercare soluzioni meno lesive possibili. La nostra preoccupazione è forte e non è rivolta solo a chi ha deciso di non vaccinarsi, ma alla situazione che può conseguire per gli utenti della sanità pubblica a seconda delle decisioni che verranno prese». —